



Fabio Sebastiani

La Fiom
boccia
l'accordo
Cgil-Cisl-Uil
sui contratti

a pagina 7



Vittorio Bonanni

Tutti a Verona
oggi alle 15
corteo dalla
stazione di
Porta Nuova

a pagina 6

€ 1.00
(nelle edicole
di Cannes € 1.85)
sabato
17 maggio 2008
Anno XVIII n° 117

Quotidiano del Partito
della Rifondazione
Comunista
www.liberazione.it



giornale comunista

“...Pochi sanno
che la mia gente
dispersa su tutta
la terra non ha mai
fatto la guerra
Anonimo bambino
rom”

Liberaazione

Presca di posizione della vice di Zapatero. Protesta la Farnesina. In serata mediazione e chiarimento
L'Europa reclama per Schengen. Mezza marcia indietro di Maroni sul reato di clandestinità

Madrid: «Italia razzista» è quasi incidente diplomatico

Frida Nacinovich

I rastrellamenti nei campi rom, il pogrom di Napoli, le molotov contro il dormitorio di Milano sono la prima immagine della nuova Italia di Berlusconi, Fini e Bossi. Profondo nero. Il governo dice che il popolo lo vuole, il governo ombra - nella migliore delle ipotesi - non sa che dire. L'Europa guarda, si preoccupa, condanna. Da Bruxelles arriva una significativa precisazione della Commissione: non è prevista alcuna modifica dell'accordo di Schengen, quello che assicura ai cittadini libertà di movimento negli Stati dell'Unione. Il portavoce dell'esecutivo dei 27 paesi dell'Unione, Pietro Petrucci, risponde a Franco Frattini che ha appena vagheggiato una "Schengen 2" da approvare entro il 2009. Il nuovo ministro degli Esteri sbaglia. «La Commissione non ha intenzione di proporre studi relativi all'accordo di Schengen - chiarisce Petrucci - né a quelle parti che regolano l'abolizione dei controlli alle frontiere». Non è finita. Mentre Frattini precisa, puntualizza, spiega che è tutto un equivoco, dalla Spagna arrivano critiche feroci. «El Mundo» riporta alcune frasi di Maria Teresa Fernandez de la Vega, numero due del governo Zapatero. Riferendosi agli arresti di massa, Fernandez de la Vega dice: «La Spagna respinge la violenza, il razzismo e la xenofobia. Non può condividere ciò che sta succedendo in Italia». Un governo normale dovrebbe nascondersi per la vergogna. Ma questo non è un governo normale.

>> 5



La vittoria di Pistorius Riammesso alle Olimpiadi

Angela Azzaro

Quel giorno, quando Pistorius correrà puntando al traguardo con l'ausilio delle protesi in fibra di carbonio, potremo dire che è caduto un muro di discriminazione. Non è importante se vincerà, se arriverà al traguardo, se nella corsa cadrà. La sua vittoria l'ha già ottenuta. Una vittoria straordinaria. Potrà partecipare alle Olimpiadi di Pechino.

>> 27

Le streghe i giudei gli zingari

Nichi Vendola

Il fuoco è tornato. Violento e purificatore. Illumina la processione nottambula dei rancori e dei pregiudizi. Incenerisce la retorica degli "italiani, brava gente". Divampa nella neo-lingua italiana, ormai libera da ogni forma di sorveglianza e di auto-controllo, visto che il nuovo lessico del trash televisivo unifica la nazione e le classi sociali. Sputa le sue lingue incandescenti sull'uomo nero e sulla sua intera etnia: rom, rumeni, sinti, tutti assunti a fattispecie lombrosiana di quella antropologia criminale con la quale abbiamo inzuppato immaginario e senso comune. Ecco dunque il fuoco che condanna all'esorcismo e alla cenere quella macchia extra-umana, quello "zingaro ladro di bambini" che risorge come un antico rimosso nello spigolo sporco della nostra più malata modernità. Eccolo il Medioevo che avanza, correato da Internet e da You Tube, mentre l'establishment tutto finge di non vedere. Eccola la legalità bipartizan che osserva imperturbabile l'opera scientifica di pulizia etnica messa in campo dagli eserciti camorristi nello sterminato hinterland partenopeo. Complimenti all'Italia riconciliata nel galateo parlamentare, dove si celebra non tanto la fine della "guerra civile" simulata che ha reso urlata e viscerale la politica al tempo dell'avvento di Berlusconi, ma dove si rende solenne l'esaurimento forzoso della politica come spinta conoscitiva e trasformatrice degli assetti sociali dominanti, dove si canta il de profundis alla politica intesa come alternativa, passione civile, persino utopia.

>> 5

Ieri l'incontro tra Silvio e Walter. Verso l'intesa su Rai e leggi elettorali

Veltrusconi atto primo: sbarramento contro la sinistra alle europee

Il premier Silvio Berlusconi ieri ha avuto il primo incontro ufficiale con il leader dell'opposizione Walter Veltroni. 40 minuti di colloquio, a quanto si sa molto sereno. Più o meno è stato l'atto ufficiale di nascita dell'intesa tra i due principali partiti italiani, e cioè quella che qualche mese fa questo giornale - con una certa lungimiranza della quale però c'è poco da andar fieri - ha battezzato il «Veltrusconi». Il fatto che l'incontro sia filato via senza contrasti è dimostrato da molti indizi. Il principale è che Berlusconi ha rinunciato persino di tenere la

conferenza stampa, delegando il compito a Veltroni, e dunque mostrando una notevole fiducia verso il presunto avversario. Dalla conferenza stampa non è venuto quasi nulla di nuovo; dalle indiscrezioni emergono due questioni. La prima è il probabile accordo sulla Rai e sulla proroga del Consiglio di amministrazione. C'è da supporre che il terreno che poteva essere il più aspro, quello del conflitto di interessi, ormai sia sminato, e che in quel campo li Berlusconi abbia avuto il via libera dal partito democratico. La seconda

questione è quella della riforma della legge elettorale per le europee (che si terranno nella prossima primavera). A cosa può servire una nuova legge? A niente, dal momento che il Parlamento europeo non conosce grandi frammentazioni. E tuttavia il Pd insiste per avere una soglia di sbarramento che tagli fuori, se possibile, i partiti della sinistra, o comunque permetta di rilanciare quella campagna sul voto utile che circa un mese fa ha portato all'annientamento della sinistra al Parlamento italiano.

>> 2 e 3

Oggi, al Colosseo, la prima italiana del Pride vegetariano

«Il mondo è anche degli animali» A Roma in piazza l'orgoglio Veggie

Ivan Bonfanti

I vegetariani sono sempre di più. Tantissimi nel Nord Europa, il loro numero è in crescita costante anche in Italia. Sono soprattutto giovani, ragazze e ragazzi di una generazione cresciuta con le tavole imbandite, figli di anni opulenti in cui la bistecca, per secoli simbolo di agio e ricchezza a disposizione di pochi privilegiati, è diventata una merce come tante. Carne a quintali negli scaffali dei supermercati, i prezzi stracciati, le fettine già impanate, petti e cosce come se piovesse. L'agnello a pasqua, il capone a Natale, il pesce il venerdì e il cotechino

a capodanno. E poi la bistecca a pranzo, salumi e arrosto a cena, il bacon a colazione. Ce n'è per tutti i gusti, basta passare alla cassa. Ce n'è tanta da far schifo, il frigo stipato che spesso avanza tanto da doverla buttare. Ma tanto fa. Da morti gli animali non strillano più. I vegetariani sono giovani, ma anche vecchi, adulti, ricchi o poveri, delle estrazioni e culture più disparate. Non sono pazzi o zeloti. Pensano solo che il pianeta appartenga anche agli animali. Combattono lo schiavismo in cui li abbiamo ridotti. A Roma, oggi, la prima edizione italiana del Veggie Pride.

>> 8